

Il Pd insiste: solo tecnici Casini: non umiliate Gianni Bindi: nessuna pregiudiziale, ma serve discontinuità

ROMA — Per tutta la giornata il Partito democratico ha tenuto la sua posizione di bandiera in nome della discontinuità con il governo Berlusconi. Il segretario Pier Luigi Bersani ha detto che l'appoggio del Pd al governo Monti sarà ampio e incondizionato e sarebbe «addirittura più forte» se l'esecutivo avrà una «autorevole e forte caratura tecnica»: quindi, il principale partito della ex opposizione ha ribadito il suo no all'ingresso di personalità politiche nella nuova compagine ministeriale che pure il professor Mario Monti vorrebbe al suo fianco. No a Gianni Letta, sponsorizzato dal Pdl, e no a **Ciriaco De Luca** che, ha ribadito Anna Finocchiaro a Sky, «non è il candidato del Pd».

Eppure, in serata, dopo un colloquio tra il capo dello Stato e Bersani, si era anche capito tra le righe di una prima dichiarazione del presidente del partito, Rosy Bindi, che l'enunciazione del principio di discontinuità non si sarebbe trasformata, oggi, in un veto assoluto qualora Monti dovesse insistere sull'ingresso di figure politiche di spicco nell'esecutivo. Da parte del Pd non c'è alcun «veto su Letta», aveva detto in un primo momento la Bindi ufficializzando un'apertura che, però, arrivava in serata quando l'ipotesi del ticket Letta-Amato sembrava di nuovo respinta in alto mare. E infatti la Bindi si è corretta: «Con la stessa chiarezza con cui Alfano ha detto che non si priverebbe di una persona come Letta noi abbiamo ribadito a Monti che su Letta non ci sono veti... Ma ci sono persone che più di altre rappresentano la continuità».

Così, davanti a questo balletto di dichiarazioni, **Antonio Di Pietro** osservava stizzito: «Basta con queste continue umiliazioni a Gianni Letta, una persona apprezzata da tutti e che per primo, per evita-

re imbarazzi politici ha detto di essere pronto a fare un passo indietro». Una presa di posizione, quella del leader dell'Udc, innescata anche dal martellamento dell'Idv di Antonio Di Pietro che per tutta la giornata ha lanciato il suo slogan: «Nessun Letta nel governo», riferendosi al braccio destro di Silvio Berlusconi e al nipote, Enrico, che del Pd è il vicesegretario.

Anche prima di conoscere la lista dei ministri e le linee generali del programma nei dettagli, il Pd ha comunque confermato «pieno e convinto sostegno a questo sforzo e tentativo del professor Monti». Per cui, ha detto chiaro e forte Bersani al termine del colloquio di un'ora con il presidente incaricato, «non abbiamo posto termini temporali al governo». Via libera al governo Monti, dunque: «La pratica è ben avviata, l'incontro è stato incoraggiante», ha aggiunto Bersani a Palazzo Giustiniani. Ma poi ha chiosato: «Ovviamente con il presidente incaricato c'è stato uno scambio di idee sul piano programmatico». In ogni caso, ha chiarito Enrico Letta, «il Pd sarà un pilastro per l'uscita dell'Italia dalla crisi sostenendo il lavoro del presidente della Repubblica e del senatore Monti». E sul programma, Anna Finocchiaro ha aggiunto che sono da condividere le linee già enunciate da Monti — politica del rigore, più equità, maggiori investimenti sulla crescita — con particolare riguardo agli sforzi «per tutelare le fasce deboli della popolazione» e per estendere gli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori atipici.

Dino Martirano

La scheda

Il sostegno del partito

✓ Pier Luigi Bersani e i

✓ capigruppo hanno espresso «pieno sostegno» all'ipotesi di un governo Monti

Il «veto» sui politici

✓ Il partito si è opposto alla presenza nell'esecutivo di personalità politiche che possano segnare una continuità con il precedente governo

I tempi del governo

✓ Il Partito democratico non ha «posto termini temporali al governo»: Monti ha dichiarato che intende portare a termine la legislatura

